

Viaggio attraverso un Paese scosso da un imponente movimento popolare deciso a cambiare le cose

La Francia non tornerà più quella di prima

La situazione è estremamente seria, tale da consigliare l'abbandono di qualsiasi schema - Perfino il richiamo al 1936 è valido solo in parte, il movimento odierno infatti è più ampio, profondo, e i suoi obiettivi, almeno così come vengono formulati, assai più avanzati - Tre grandi cartelli che riassumono la situazione: 1) « Il potere aveva l'Università e gli studenti l'hanno presa »; 2) « Il potere aveva le fabbriche, gli operai le hanno prese »; 3) « Il potere aveva la Televisione, i giornalisti l'hanno presa »

DALLA PRIMA PAGINA



PARIGI — Il compagno Waldeck Rochet (a destra) e i dirigenti della Federazione della sinistra Guy Mollet e Mitterrand durante i colloqui di ieri sera

voratori, esso non può soddisfare le rivendicazioni particolari dei metalurgici o di altre categorie più avanzate. Tutto l'interesse politico della giornata era concentrato sulla conferenza stampa di François Mitterrand. E bisogna dire che il leader della Federazione della sinistra non ha deluso, a modo suo. L'attesa. Il governo e il regime, egli ha detto in apertura, sono condannati. Dal 3 maggio « la Francia non ha più uno Stato ». Per prolungare la propria sopravvivenza il regime agita lo spauracchio dei disordini. Ma il paese non è davanti alla scelta tra « regime o disordine ». Il paese deve scegliere tra disordine e regime e democrazia socialista. « La Francia — ha affermato Mitterrand — sarà la prima nazione industrializzata ad attaccare le vecchie strutture del capitalismo ».

« A questo punto, poiché il governo secondo Mitterrand morirà col regime il giorno del referendum, o anche prima « sotto la pressione di un nuovo presidente », il compito più urgente è quello di organizzare l'alternativa al regime, per dare al paese una prospettiva chiara di chi tipo è questa prospettiva? »

Per Mitterrand non si tratta, come ha proposto da tempo il partito comunista, di formulare l'accordo con le forze di sinistra un programma minimo comune, ma di dare vita subito ad un « governo di transizione » con questa triplice missione: rimettere in marcia la macchina dello Stato, rispondere alle giuste rivendicazioni operaie e organizzare le condizioni politiche della elezione di un nuovo presidente della Repubblica.



PARIGI — Un manifesto che raffigura De Gaulle in atto di partire per Colombey (la sua residenza privata di campagna) abbandonando la poltrona. Sulla valigia è scritto: « Vi ho capito »

« Quale durata — si è chiesto a questo punto Mitterrand — avrà un tale governo? Una durata limitata alle forze di sinistra che potrebbero avere luogo entro il mese di luglio. Il « governo provvisorio » sarebbe composto di dieci membri « scelti senza esclusione di sesso », su opzioni comuni e con il consenso dei partiti che, a partire dalla unione della sinistra, saranno in grado di allargare le basi della riconciliazione nazionale. Primo ministro di questo governo provvisorio potrebbe essere lo stesso Mitterrand ma, a questo titolo, anche una personalità come Pierre Mendès-France. Eletto poi il presidente della Repubblica, questi sceglierebbe la Camera e non proclamerebbe le elezioni politiche entro il mese di ottobre. Allora i cittadini eleggeranno liberamente una nuova maggioranza parlamentare e decideranno dell'orientamento politico della nuova legislatura. Per finire, Mitterrand ha annunciato che si presenterà candidato alla elezione presidenziale ».

« I comunisti — ha chiesto un giornalista — avranno un posto nel governo provvisorio? »

« Ho detto — ha ribattuto Mitterrand — che concepisco il governo provvisorio come esecutivo e non ho altro da aggiungere ».

Indipendentemente da quello che il Partito comunista deciderà al termine del colloquio in corso con la Federazione della sinistra, si possono notare nell'intervento di Mitterrand almeno due elementi significativi: 1) il presidente della Federazione della sinistra, sollecitato dal PCF a un incontro decisivo per l'elaborazione di un programma comune di governo, ha preferito recarsi all'incontro dopo avere battuto le sue carte, cioè dopo avere enunciato il programma della Federazione; 2) questo programma offre una prospettiva solo in apparenza avanzata e rivoluzionaria (lo attaccano le varie strutture capitalistiche) ma in pratica è una chiara prospettiva di sinistra e contiene anzi un appello alle forze centriste.

La manovra, sebbene appena abbozzata, potrebbe avere in questa analisi per obiettivo quello di riservare al PCF un ruolo secondario nel paese, ricorrendo alle forze esplose nelle lotte attuali, dietro una bandiera pseudo-rivoluzionaria, nel letto di un centrismo vecchia maniera che ha già fatto le sue tragiche prove negli ultimi anni della Quarta Repubblica.

E' difficile pensare che gli studenti, che hanno dimostrato una generosità combattiva eccezionale e un sincero desiderio di rinnovamento delle strutture universitarie e del paese, si lascino strumentalizzare da questi tentativi che ricordano i negativi momenti della Quarta Repubblica. Ciò non toglie che questi tentativi esistano e diretti-

stra ha, in questa situazione, una enorme responsabilità davanti al paese. Molti equivoci, molti malintesi si sono accumulati in seno alle forze politiche di sinistra. A tarda sera, al termine dei colloqui tra i dirigenti del PCF e della Federazione della sinistra, è stato pubblicato il seguente comunicato: « Dopo avere scambiato informazioni e discusso sulle « soluzioni da apportare alla crisi, le due parti hanno deciso di sottoporre i risultati della discussione alle rispettive organizzazioni. Le delegazioni del PCF e della Federazione si riuniranno in seduta plenaria nei prossimi giorni ». Quando? « Prima dell'apertura della campagna sul referendum », è stato risposto. Quindi prima del 4 giugno.

Gli equivoci e i malintesi di cui parlavamo saranno chiariti, superati a tempo oppure no? Il risultato di questa riunione lo fa sperare, ma non ce dà ancora la certezza. La chiave del danno politico, del rinnovamento della Francia è in questo interrogativo al quale, forse, sarà data una « risposta prima del 4 giugno ».

« I comunisti — ha chiesto un giornalista — avranno un posto nel governo provvisorio? »

« Ho detto — ha ribattuto Mitterrand — che concepisco il governo provvisorio come esecutivo e non ho altro da aggiungere ».

Indipendentemente da quello che il Partito comunista deciderà al termine del colloquio in corso con la Federazione della sinistra, si possono notare nell'intervento di Mitterrand almeno due elementi significativi: 1) il presidente della Federazione della sinistra, sollecitato dal PCF a un incontro decisivo per l'elaborazione di un programma comune di governo, ha preferito recarsi all'incontro dopo avere battuto le sue carte, cioè dopo avere enunciato il programma della Federazione; 2) questo programma offre una prospettiva solo in apparenza avanzata e rivoluzionaria (lo attaccano le varie strutture capitalistiche) ma in pratica è una chiara prospettiva di sinistra e contiene anzi un appello alle forze centriste.

La manovra, sebbene appena abbozzata, potrebbe avere in questa analisi per obiettivo quello di riservare al PCF un ruolo secondario nel paese, ricorrendo alle forze esplose nelle lotte attuali, dietro una bandiera pseudo-rivoluzionaria, nel letto di un centrismo vecchia maniera che ha già fatto le sue tragiche prove negli ultimi anni della Quarta Repubblica.

E' difficile pensare che gli studenti, che hanno dimostrato una generosità combattiva eccezionale e un sincero desiderio di rinnovamento delle strutture universitarie e del paese, si lascino strumentalizzare da questi tentativi che ricordano i negativi momenti della Quarta Repubblica. Ciò non toglie che questi tentativi esistano e diretti-

« I comunisti — ha chiesto un giornalista — avranno un posto nel governo provvisorio? »

« Ho detto — ha ribattuto Mitterrand — che concepisco il governo provvisorio come esecutivo e non ho altro da aggiungere ».

Indipendentemente da quello che il Partito comunista deciderà al termine del colloquio in corso con la Federazione della sinistra, si possono notare nell'intervento di Mitterrand almeno due elementi significativi: 1) il presidente della Federazione della sinistra, sollecitato dal PCF a un incontro decisivo per l'elaborazione di un programma comune di governo, ha preferito recarsi all'incontro dopo avere battuto le sue carte, cioè dopo avere enunciato il programma della Federazione; 2) questo programma offre una prospettiva solo in apparenza avanzata e rivoluzionaria (lo attaccano le varie strutture capitalistiche) ma in pratica è una chiara prospettiva di sinistra e contiene anzi un appello alle forze centriste.

La manovra, sebbene appena abbozzata, potrebbe avere in questa analisi per obiettivo quello di riservare al PCF un ruolo secondario nel paese, ricorrendo alle forze esplose nelle lotte attuali, dietro una bandiera pseudo-rivoluzionaria, nel letto di un centrismo vecchia maniera che ha già fatto le sue tragiche prove negli ultimi anni della Quarta Repubblica.

E' difficile pensare che gli studenti, che hanno dimostrato una generosità combattiva eccezionale e un sincero desiderio di rinnovamento delle strutture universitarie e del paese, si lascino strumentalizzare da questi tentativi che ricordano i negativi momenti della Quarta Repubblica. Ciò non toglie che questi tentativi esistano e diretti-

« I comunisti — ha chiesto un giornalista — avranno un posto nel governo provvisorio? »

« Ho detto — ha ribattuto Mitterrand — che concepisco il governo provvisorio come esecutivo e non ho altro da aggiungere ».

Indipendentemente da quello che il Partito comunista deciderà al termine del colloquio in corso con la Federazione della sinistra, si possono notare nell'intervento di Mitterrand almeno due elementi significativi: 1) il presidente della Federazione della sinistra, sollecitato dal PCF a un incontro decisivo per l'elaborazione di un programma comune di governo, ha preferito recarsi all'incontro dopo avere battuto le sue carte, cioè dopo avere enunciato il programma della Federazione; 2) questo programma offre una prospettiva solo in apparenza avanzata e rivoluzionaria (lo attaccano le varie strutture capitalistiche) ma in pratica è una chiara prospettiva di sinistra e contiene anzi un appello alle forze centriste.

La manovra, sebbene appena abbozzata, potrebbe avere in questa analisi per obiettivo quello di riservare al PCF un ruolo secondario nel paese, ricorrendo alle forze esplose nelle lotte attuali, dietro una bandiera pseudo-rivoluzionaria, nel letto di un centrismo vecchia maniera che ha già fatto le sue tragiche prove negli ultimi anni della Quarta Repubblica.

E' difficile pensare che gli studenti, che hanno dimostrato una generosità combattiva eccezionale e un sincero desiderio di rinnovamento delle strutture universitarie e del paese, si lascino strumentalizzare da questi tentativi che ricordano i negativi momenti della Quarta Repubblica. Ciò non toglie che questi tentativi esistano e diretti-

« I comunisti — ha chiesto un giornalista — avranno un posto nel governo provvisorio? »

« Ho detto — ha ribattuto Mitterrand — che concepisco il governo provvisorio come esecutivo e non ho altro da aggiungere ».

Indipendentemente da quello che il Partito comunista deciderà al termine del colloquio in corso con la Federazione della sinistra, si possono notare nell'intervento di Mitterrand almeno due elementi significativi: 1) il presidente della Federazione della sinistra, sollecitato dal PCF a un incontro decisivo per l'elaborazione di un programma comune di governo, ha preferito recarsi all'incontro dopo avere battuto le sue carte, cioè dopo avere enunciato il programma della Federazione; 2) questo programma offre una prospettiva solo in apparenza avanzata e rivoluzionaria (lo attaccano le varie strutture capitalistiche) ma in pratica è una chiara prospettiva di sinistra e contiene anzi un appello alle forze centriste.

La manovra, sebbene appena abbozzata, potrebbe avere in questa analisi per obiettivo quello di riservare al PCF un ruolo secondario nel paese, ricorrendo alle forze esplose nelle lotte attuali, dietro una bandiera pseudo-rivoluzionaria, nel letto di un centrismo vecchia maniera che ha già fatto le sue tragiche prove negli ultimi anni della Quarta Repubblica.

E' difficile pensare che gli studenti, che hanno dimostrato una generosità combattiva eccezionale e un sincero desiderio di rinnovamento delle strutture universitarie e del paese, si lascino strumentalizzare da questi tentativi che ricordano i negativi momenti della Quarta Repubblica. Ciò non toglie che questi tentativi esistano e diretti-

« I comunisti — ha chiesto un giornalista — avranno un posto nel governo provvisorio? »

« Ho detto — ha ribattuto Mitterrand — che concepisco il governo provvisorio come esecutivo e non ho altro da aggiungere ».

Indipendentemente da quello che il Partito comunista deciderà al termine del colloquio in corso con la Federazione della sinistra, si possono notare nell'intervento di Mitterrand almeno due elementi significativi: 1) il presidente della Federazione della sinistra, sollecitato dal PCF a un incontro decisivo per l'elaborazione di un programma comune di governo, ha preferito recarsi all'incontro dopo avere battuto le sue carte, cioè dopo avere enunciato il programma della Federazione; 2) questo programma offre una prospettiva solo in apparenza avanzata e rivoluzionaria (lo attaccano le varie strutture capitalistiche) ma in pratica è una chiara prospettiva di sinistra e contiene anzi un appello alle forze centriste.

La manovra, sebbene appena abbozzata, potrebbe avere in questa analisi per obiettivo quello di riservare al PCF un ruolo secondario nel paese, ricorrendo alle forze esplose nelle lotte attuali, dietro una bandiera pseudo-rivoluzionaria, nel letto di un centrismo vecchia maniera che ha già fatto le sue tragiche prove negli ultimi anni della Quarta Repubblica.

E' difficile pensare che gli studenti, che hanno dimostrato una generosità combattiva eccezionale e un sincero desiderio di rinnovamento delle strutture universitarie e del paese, si lascino strumentalizzare da questi tentativi che ricordano i negativi momenti della Quarta Repubblica. Ciò non toglie che questi tentativi esistano e diretti-

La prima immagine della Francia in sciopero l'ho avuta ieri sera alla frontiera con il Belgio. L'ho varcata a bordo di un taxi noleggiato a Bruxelles. L'ho doganieri francesi erano sul posto ma non facevano il loro lavoro. Ci hanno fatto passare senza guardare i passaporti. Anche per loro era lo sciopero. Sulla facciata di una casa a pochi metri dalla sbarra di confine c'era scritto: « La dogana ai doganieri ».

La seconda immagine l'ho avuta lungo l'autostrada del nord, che da Lille porta a Parigi. Pozzi di carbone occupati e bandiere rosse sulle montagne di detriti. Lungo i 205 chilometri abbiamo incontrato in tutto una decina di autoveicoli. E all'uscita, dove di solito si paga il pedaggio, abbiamo trovato una scatola di latta con sopra scritto: « Pour les grevistes » — per gli scioperanti. Non si pagava il pedaggio, ma si chiedeva una offerta in denaro, a volontà, per sostenere lo sciopero.

La terza immagine l'ho avuta alla periferia di Parigi. Sulla facciata di una piccola fabbrica di elettrodomestici vi era una bandiera rossa con la sigla della Confederazione del lavoro (CGT) e, più sotto, una scritta: « Fabbrica occupata dagli operai ». Davanti ai cancelli, i classici picchetti. Poi ho attraversato Parigi. Ne ero partito dieci giorni fa e tutto era quasi normale. Adesso in città è completamente diversa. Pochissimi ma automobili in circolazione, lunghissime code davanti ai vari distributori di benzina miracolosamente riforniti. Deserti i Grandes Boulevards, deserta piazza della Concordia, deserti i lungosenna. Pochi in cinema, pochi i ristoranti aperti. Negozi chiusi. Televisione in sciopero, radio anche, salvo le due stazioni periferiche, Radio Luxembourg e Radio Europa n. 1, che spesso trasmettono frammenti di messaggi di gente che cerca altra gente. La prima impressione d'insieme dunque è di un paese completamente sconvolto con alla testa un governo impotente. I primi contatti con gli amici e con i compagni sono frettolosi.

Prima notizia: lo sciopero si estenderà ancora, e sarà ancora più duro. Il rifiuto della grandissima maggioranza degli operai di accettare le proposte governative è stato accolto con costernazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

Al quartiere latino. A piedi, nella notte, verso il Quartiere Latino. Amminzione straordinaria. Migliaia di manifesti del Partito comunista francese che invitano a formare comitati d'azione per un governo popolare di unità democratica. Migliaia di manifesti di altre organizzazioni, che chiamano gli studenti a organizzare ed estendere centri di potere rivoluzionario. Molti cartelli sui quali sono riprodotti, a mano, i dispiacuti della agenzia Nuova Cina con i giudizi sul movimento dei lavoratori e degli studenti. Nemmeno un numero di operai emigrati. Per domani sera, alla Sorbona, è stata fissata un'assemblea generale. La caratteristica generale di queste assemblee è una grande fiducia nella forza e nella capacità del movimento, con delle punte anche ingenua ma con una dose di responsabilità e di realismo considerevole. Tornando in albergo, dalla Sorbona, mi ponero la domanda che tutti i francesi si pongono. Dove sta il movimento? La risposta è difficile perché i fatti sono nuovi. Dieci milioni e più di lavoratori sono in sciopero da dieci giorni. Non è la rivoluzione, ma è molto più di uno sciopero. La parola d'ordine dell'auto-gestione si diffonde con rapidità eccezionale. Nessun tentativo di rompere lo sciopero, nessun tentativo di dividere il movimento è finora riuscito. Il governo appare stupefatto. La destra tradizionale non osa, almeno per ora, mostrare il suo volto. Ciò non vuol dire che abbia capitolato. Voci di tentativi di far leva sull'esercito continuano a circolare con insistenza.

Ma da parte di chi? Non di De Gaulle e del governo, completamente screditati. Del resto tutti sanno che la vecchia ruggine tra l'esercito e il potere gollista non è mai stata eliminata. Da parte di gruppi di studenti, che si sono costituiti in comitati di lotta, ma non ancora individuati

di destra? E' possibile, ma non è facile: si arriverebbe a eccidi di ampiezza eccezionale se non è stato possibile sloggiare gli studenti dalla Sorbona non sarebbe certo agevole cacciare gli operai dalle fabbriche. Ad ogni modo tutto questo è forse prematuro. I fatti, tra ieri e oggi, parlano di un enorme rafforzamento del movimento degli operai, dei lavoratori e degli studenti e di un impressionante quanto evidenzissimo indebolimento del governo, del regime, del sistema. Con qualcosa di più: l'occupazione delle fabbriche ha già creato, in embrione, una premessa di potere nuovo, anche se è azzerato rispondere con precisione alla domanda relativa alla sua possibilità di resistere a prima e di consolidamento poi.

I partiti politici, di fronte a questo dato nuovo, impreveduto e sconvolgente, esitano. Il Partito comunista francese, forte della sua forza in seno alla classe operaia, è ancora l'unica formazione politica in grado di parlare alle masse. Gli altri partiti della sinistra, a parte il PSU, cominciano a dar segni di indecisione. Lo stesso Mitterrand, stamane, è sembrato ambiguo. Il suo tentativo, che ha dei tratti addirittura grollanti, è quello di impadronirsi del movimento degli studenti per dettare condizioni al Partito comunista. Ma il suo è un errore evidente. Se nel movimento studentesco infatti il Partito comunista è relativamente debole, tra gli operai rimane ancora la forza di gran lunga la più potente. Tutte queste ambiguità non possono comunque durare a lungo. Se il Partito comunista vive momenti non facili, figuriamoci gli altri. Se non vorranno suicidarsi, o se non vorranno passare dalla parte del moderatismo, dovranno accettare la piattaforma di un governo popolare di unità democratica proposta dai comunisti. Altrimenti rischiano di sparire: o spazzati via dal movimento o aprendo le porte alla reazione che non li risparmierebbe di certo.

Contro il sistema. Queste comunque le impressioni raccolte nelle prime ventiquattrore a Parigi. Domani cercheremo di formulare, se le circostanze lo permetteranno, un giudizio sulla nuova forma di un governo popolare di unità democratica proposta dai comunisti. La situazione è estremamente seria. Tale da consigliare l'abbandono di qualsiasi schema, di qualsiasi metodo tradizionale di analisi. Perfino il richiamo al precedente del 1936 è valido solo in parte. Il movimento odierno infatti è ben più ampio, profondo, e i suoi obiettivi, almeno così come vengono formulati, assai più avanzati. Lo riconoscono tutti. Così come riconoscono che è difficile trovare come matrice ideologica del movimento, al di là della piattaforma generale del marxismo, una ispirazione particolare. Caratteristico del movimento è prima di tutto il rifiuto di accettare oltre questa società, in secondo luogo la lotta per rovesciarla e trasformarla radicalmente. Ponendo questi obiettivi tutti si richiama al marxismo nelle sue differenti componenti: tipico di ciò sono le fotografie alla Sorbona, fotografate per tutti gli uomini che hanno avuto nel movimento rivoluzionario un ruolo di primo piano.

Alberto Jacoviello

POLIZIA E GUARDIA NAZIONALE ATTACCANO I NEGRI

Louisville in rivolta contro una provocazione dei razzisti

La riammissione in servizio di un poliziotto aguzzino ha suscitato la protesta a cui si è risposto con la repressione — Nell'Oregon si vota per le primarie

WASHINGTON, 28. La polizia di Louisville, nel Kentucky, e la guardia nazionale razzista dello Stato, chiamata dal governatore Nunn, hanno tentato di reprimere con la violenza la protesta della cittadinanza di colore, indignata per la riammissione in servizio dell'agente di polizia Michael Clifford, sospeso quindici giorni fa per aver brutalmente picchiato cittadini negri arrestati e affidati alla sua custodia.

Quando si è sparsa la voce della riammissione di Clifford, è esplosa la protesta nel quartiere negro, e si è poi estesa nel quartiere commerciale della città. Attaccati dalla polizia e da quattrocento uomini della guardia nazionale, i negri si sono difesi con il lancio di sassi e di bottiglie. I razzisti bianchi della guardia e della polizia hanno fatto uso di armi da fuoco, e hanno arrestato almeno una decina di feriti. I negri, esasperati, hanno distrutto alcuni negozi, e rovesciato e incendiato alcune autovetture.

La riammissione dell'aguzzino Clifford è una deliberata sfida delle autorità razziste alla popolazione di colore: una aperta provocazione che innanzi ieri sera i rappresentanti della Associazione per il progresso della gente di colore, interpellati pro forma nella riunione in cui la decisione è stata presa, avevano tentato di evitare, avvertendo che la riammissione di Clifford al servizio non sarebbe stata tollerata.

A Boston, sedici agenti della CIA sono stati chiamati a testimoniare nel processo a carico del professor Benjamin Spock e di altri quattro noti pacifisti americani, nell'intento di provare gli imputati colpevoli di « complotto », inteso a sostenere i giovani che rifiutano di andare a combattere nel Vietnam.

Nel pomeriggio però Pompidou non si presentava alla Camera e affidava a un ministro la relazione. A nome della Federazione della sinistra, l'onorevole si fosse presentato e avesse posto la questione di fiducia sulla relazione del governo. Al rifiuto del presidente della Camera, federati comunisti e parte dei centristi abbandonavano i seggi parlamentari annunciando che avrebbero ripreso i posti rispettivi soltanto allorché Pompidou si fosse presentato e avesse posto la questione di fiducia. Stasera si prospetta quindi una triplice prova di forza: tra governo e masse operaie sul piano sindacale e attraverso le manifestazioni di strada annunciate per domani dalla CGT in tutto il paese; tra governo e opposizione parlamentare che vuole costringere Pompidou ad affrontare il voto dell'Assemblea; tra governo e studenti che, indifferenti alle dimissioni del ministro dell'Education nazionale, considerano questo governo senza più alcun potere e capacità di operare le necessarie riforme e quindi come un interlocutore squallido.

La manovra, sebbene appena abbozzata, potrebbe avere in questa analisi per obiettivo quello di riservare al PCF un ruolo secondario nel paese, ricorrendo alle forze esplose nelle lotte attuali, dietro una bandiera pseudo-rivoluzionaria, nel letto di un centrismo vecchia maniera che ha già fatto le sue tragiche prove negli ultimi anni della Quarta Repubblica.

E' difficile pensare che gli studenti, che hanno dimostrato una generosità combattiva eccezionale e un sincero desiderio di rinnovamento delle strutture universitarie e del paese, si lascino strumentalizzare da questi tentativi che ricordano i negativi momenti della Quarta Repubblica. Ciò non toglie che questi tentativi esistano e diretti-

« I comunisti — ha chiesto un giornalista — avranno un posto nel governo provvisorio? »

« I comunisti — ha chiesto un giornalista — avranno un posto nel governo provvisorio? »

« Ho detto — ha ribattuto Mitterrand — che concepisco il governo provvisorio come esecutivo e non ho altro da aggiungere ».

Indipendentemente da quello che il Partito comunista deciderà al termine del colloquio in corso con la Federazione della sinistra, si possono notare nell'intervento di Mitterrand almeno due elementi significativi: 1) il presidente della Federazione della sinistra, sollecitato dal PCF a un incontro decisivo per l'elaborazione di un programma comune di governo, ha preferito recarsi all'incontro dopo avere battuto le sue carte, cioè dopo avere enunciato il programma della Federazione; 2) questo programma offre una prospettiva solo in apparenza avanzata e rivoluzionaria (lo attaccano le varie strutture capitalistiche) ma in pratica è una chiara prospettiva di sinistra e contiene anzi un appello alle forze centriste.

La manovra, sebbene appena abbozzata, potrebbe avere in questa analisi per obiettivo quello di riservare al PCF un ruolo secondario nel paese, ricorrendo alle forze esplose nelle lotte attuali, dietro una bandiera pseudo-rivoluzionaria, nel letto di un centrismo vecchia maniera che ha già fatto le sue tragiche prove negli ultimi anni della Quarta Repubblica.

« I comunisti — ha chiesto un giornalista — avranno un posto nel governo provvisorio? »

« Ho detto — ha ribattuto Mitterrand — che concepisco il governo provvisorio come esecutivo e non ho altro da aggiungere ».

Indipendentemente da quello che il Partito comunista deciderà al termine del colloquio in corso con la Federazione della sinistra, si possono notare nell'intervento di Mitterrand almeno due elementi significativi: 1) il presidente della Federazione della sinistra, sollecitato dal PCF a un incontro decisivo per l'elaborazione di un programma comune di governo, ha preferito recarsi all'incontro dopo avere battuto le sue carte, cioè dopo avere enunciato il programma della Federazione; 2) questo programma offre una prospettiva solo in apparenza avanzata e rivoluzionaria (lo attaccano le varie strutture capitalistiche) ma in pratica è una chiara prospettiva di sinistra e contiene anzi un appello alle forze centriste.

La manovra, sebbene appena abbozzata, potrebbe avere in questa analisi per obiettivo quello di riservare al PCF un ruolo secondario nel paese, ricorrendo alle forze esplose nelle lotte attuali, dietro una bandiera pseudo-rivoluzionaria, nel letto di un centrismo vecchia maniera che ha già fatto le sue tragiche prove negli ultimi anni della Quarta Repubblica.

Discussioni alla Sorbona

Accanto al portone centrale della Sorbona tre grandi cartelli riassumono la situazione. Il primo dice: « Il potere aveva l'Università e gli studenti l'hanno presa ». Il secondo: « Il potere aveva le fabbriche, gli operai le hanno prese ». Il terzo: « Il potere aveva la televisione, i giornalisti l'hanno presa ». Sarà una sintesi ingenua, ma corrisponde ai fatti. Bandiere rosse dappertutto, qualche bandiera vietcong, qualche bandiera nera. Nel grande atrio migliaia di studenti, appena tornati dalla manifestazione organizzata dall'UNEP nonostante il divieto governa-

Per il referendum rinviato « Le Mans »

PARIGI, 28. Le « 24 ore » di Le Mans, una delle maggiori competizioni automobilistiche mondiali, che dovevano svolgersi il 15 e 16 giugno saranno rinviati per evitare che coincidano con il referendum del 16 giugno. La corsa potrebbe svolgersi nei giorni 13-14 luglio o nei giorni 20-21 settembre.